

La Finanziaria del governo «riduce» la società. I sindacati non ci stanno

Proteste e affari sulla nuova Cinecittà srl

Mission

Sparisce quella
per la produzione
dei film



Terreni Preoccupa l'ipotesi di speculazione immobiliare

■ Non piace affatto la riforma di Cinecittà Holding contenuta nella manovra finanziaria che di fatto converte la società in Srl, con meno dipendenti e una mission ridotta. Per questo stamattina i sindacati Uilcom, Uil, Slc Cgil, Fistel Cisl e le Rsu di Cinecittà Luce, hanno programmato uno sciopero di tre ore (dalle 10 alle 13), con un sit-in di protesta che si terrà davanti alla sede del Ministero dei Beni Culturali, in via del Collegio Romano, per chiedere un incontro urgente al **Ministro Galan**. «Sono quattro le proposte di modifica alla finanziaria, che vogliamo portare in discussione - ha detto Fabio Benigni segretario nazionale Uilcom per lo spettacolo - la riconferma della mission aziendale, il mantenimento

del patrimonio immobiliare, il necessario finanziamento per le attività e il mantenimento dell'occupazione». Hanno già aderito alla protesta le troupes cinematografiche. Saranno inoltre presenti, fanno sapere i sindacati, attori e registi del settore. A preoccupare diversi aspetti. La società pubblica Cinecittà Holding (proprietaria dei terreni dati in concessione a Cinecittà Studios, società a maggioranza privata presieduta da Luigi Abete, che è proprietaria dei teatri di posa), viene appunto trasformata in Srl con il nome di Istituto Luce-Cinecittà. Il capitale sociale sarà di 15 mila euro, gestita da un amministratore unico e circa la metà degli attuali dipendenti (ad oggi 125) saranno riassorbiti dal ministero per i **Beni culturali**. La norma della finanziaria poi non lascia dubbi: niente produzione di cinema nella mission societaria. La nuo-

va società dovrà occuparsi della conservazione, del restauro e della valorizzazione del patrimonio filmico, fotografico e documentaristico dell'ex Archivio Luce, oltre alla distribuzione di opere prime e seconde e cortometraggi sostenuti dal

Mibac e la promozione del cinema italiano all'estero. Cinecittà Holding verrà invece messa in liquidazione e tra-

sferita alla Fintecna, la Spa controllata dal Tesoro. L'opposizione del centrosinistra, così come tutti i sindacati, sono preoccupati che dietro la manovra ci sia una speculazione immobiliare sui terreni degli Studios. Un'ipotesi questa smentita dal presidente e dall'amministratore delegato di Cinecittà Luce, Roberto Cicutto e Luciano Sovena, che rinviano a un incon-



tro con il ministro la garanzia del mantenimento del patrimonio, anche immobiliare, il mantenimento delle attività di interesse generale, la salvaguardia dei posti di lavoro e finanziamenti. Il proposito e l'ottimismo dei vertici dell'azienda, così come del sottosegretario al Mibac, Francesco Giro - che ha rassicurato la nuova società non si priverà in alcun modo dei terreni e del patrimonio immobiliare - non placano le proteste e le preoccupazioni di dipendenti e sindacati. E soprattutto non rispondono a una domanda, altrettanto strategica: chi produrrà (e dove) i film?

Sus. Nov.